

Argomento: Exprivia: si parla di noi

Giovanni Castellaneta: «Con il Recovery Fund Italtel sarà protagonista»

Andrea Biondi, Carlo Festa

Parla il neo consigliere di **Exprivia**. A spingere Giovanni Castellaneta, dopo una lunga esperienza di ambasciatore, ad abbracciare la causa di **Exprivia** entrando nel Cda è stata la doppia convinzione sulle «grandi potenzialità del digitale» e su quello che ciò possa significare per lo sviluppo di un'azienda pugliese, e per estensione di una regione «in cui sono nato. E alla quale ho voglia di poter restituire qualcosa dopo di buono». C'è di fondo una questione sentimentale, certo. Ma parlando con Il Sole 24 Ore si dice «estremamente convinto» delle potenzialità di **Exprivia**. L'ex diplomatico che è stato ambasciatore italiano in Australia, in Iran e negli Usa

dal 2005 al 2009 oltre che rappresentante diplomatico per il presidente del Consiglio per i vertici del G7/G8 dal 2001 al 2005. Esperienza diplomatica, ma anche in grandi realtà come, fra le altre, Leonardo/Finmeccanica di cui è stato componente del Cda e vicepresidente e Sace, di cui è stato presidente. Oggi è, fra i vari incarichi, presidente di doValue (ex doBank). Il suo ingresso in **Exprivia**, quotata del settore It e che al momento è proprietaria all'81% di Italtel (l'altro 19% è in mano a Cisco), avviene proprio mentre arriva al momento della verità la procedura di concordato che sta interessando la storica società delle Tlc, piegata da un fardello debitorio ereditato dal passato. La prossima settimana il Cda di Italtel dovrebbe decidere a chi dare le chiavi del proprio rilancio che passerà attraverso una copertura dei debiti, ma anche un piano industriale di sviluppo che andrà presentato al Tribunale di



Milano entro il 5 febbraio. In lizza ci sono Psc, Sirti e, appunto **Exprivia**, affiancata dai legali di Clifford Chance. La quale rientra in partita in extremis, dopo la scadenza, il 7 novembre, del periodo di trattative in esclusiva fra Psc e Italtel. «Le condizioni - dice Castellaneta - sono cambiate, per vari motivi». Il primo: «Con le risorse del Recovery Fund crediamo che Italtel abbia le carte in regola per giocare un ruolo da protagonista. E lo strumento europeo è entrato sulla scena nel corso del tempo». Il secondo: «Abbiamo capito che c'è un interesse di Tim per l'azienda, vista come un fornitore di livello. E siamo convinti che il piano di sviluppo messo in campo da **Exprivia** sia il migliore: assieme a Cisco che assume il ruolo di partner strategico nei processi della trasformazione digitale». La palla è in mano al Cda Italtel, presieduto da Claudio Calabi. Oltre a **Exprivia** anche per Sirti (che in questi giorni ha sottoscritto una procedura di articolo 67 di ristrutturazione dei debiti con le banche) la decisione di rientrare in partita è stata conseguente alla scadenza del periodo di esclusiva fra Italtel e Psc. Azionista di Sirti è Pillarstone, anche maggiore creditore di Italtel dopo aver rilevato la posizione di Unicredit. Secondo il piano presentato, Sirti e Italtel dovrebbero restare separate in quanto complementari. Sul tavolo del Cda Italtel c'è poi l'offerta di Psc Partecipazioni, che controlla la Psc Group (con l'80,36%) dividendo l'azionariato con Fincantieri (10%) e Simest (9,54%). Il gruppo con sede a Roma, ma sede legale a Maratea in provincia di Potenza, ha presentato un'offerta vincolante per l'intera Italtel. E con sé in partita vuole anche Tim e Cisco. © RIPRODUZIONE RISERVATA.